

L'amico

Non dal greve suolo²,
 dove sangue, stirpe e giuramento
 sono potenti e sacri,
 dove la terra stessa

15 Lettera n. 192. □ 16 Margret Onnasch. □ 17 Come ringraziamento per coloro che facevano pervenire alle famiglie dei carcerati dei buoni per i viveri. □ 18 Ruth von Kleist-Retzow. □ 19 Fritz Onnasch.

1 NL A 67,8: 2 bozze manoscritte dell'inizio della poesia; a matita, ciascuna su una pagina; testo scritto a macchina da E. Bethge tra la primavera e l'estate del 1945, secondo la bella copia andata perduta, senza titolo, 3 pagine; sul tema, v. la scheda di Tegel NL A 86,16 (ms, a matita, 2 pagine). Ultima edizione: E. BETHGE (ed.), *Auf dem Wege zur Freiheit*, 18-21; altra edizione: WEN 422-425. Mentre la prima poesia per il compleanno di Bethge (*Stazioni sulla via della libertà*, n. 191) era già nelle mani di quest'ultimo, il 26 agosto 1944 (v. lettera n. 195, p. 582), questa seconda poesia a lui dedicata fu composta a Tegel il giorno prima del compleanno; cfr. p. 549: «28/8, mattina». – Per l'interpretazione, v. J.CHR. HAMPE, *Von guten Mächten*, 64-67; W. KOCH, *Der Freund*; G.TH. ROTHUIZEN, *Kornblume und Ährenfeld*; J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 9, 31, 68s.; E. BETHGE, *Der Freund Dietrich Bonhoeffer und seine theologische Konzeption von Freundschaft*, 45s. [trad. it., E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer, amicizia e resistenza*, Torino 1995, 180-183]. □ 2 Nel testo scritto a macchina dopo «suolo» vi è scritto a mano da E. Bethge: «la terra»; questa aggiunta corrisponde a entrambe le bozze della poesia.

contro follia ed empietà
 i consacrati antichissimi ordinamenti |
 protegge, difende e vendica,
 non dal greve suolo della terra,
 ma dal libero piacere
 e dalla libera esigenza dello spirito
 che non ha bisogno né del giuramento né della legge,
 l'amico viene donato all'amico.

A fianco del campo di grano che dà nutrimento,
 che gli uomini rispettosamente coltivano e lavorano,
 cui il sudore del loro lavoro

e, se bisogna,
 il sangue dei loro corpi sacrificano,
 a fianco del campo del pane quotidiano
 lasciano però gli uomini fiorire anche
 il bel fiordaliso.

Nessuno lo ha piantato, nessuno lo ha innaffiato,
 indifeso cresce in libertà

e con serena fiducia

che la vita

sotto il vasto cielo

gli si lasci.

A fianco delle cose necessarie³,

formate di grave materia terrena,

a fianco del matrimonio, del lavoro, della spada⁴,

anche ciò che è libero vuol

vivere

e crescere in faccia al sole.

Non solo i frutti maturi,

anche i fiori son belli.

³ Cfr. su questo la lettera n. 94, pp. 249s., dove E. Bethge riporta l'osservazione del suocero R. Schleicher sulla «*necessitas*» di cui sarebbe priva l'amicizia: B. qui accoglie l'osservazione confermandola nella propria poesia. □ ⁴ Tre dei quattro cosiddetti 'mandati': cfr. *DBW* 6 (E), 297 (matrimonio, lavoro, autorità), 54 (il quarto mandato: la Chiesa), 392 [trad. it., 260, 47, 343]. V. lettera n. 102, p. 272. Sulla scheda di Tegel *NL* A 86,16: «Venerabile [sostituisce: «il necessario»] vincolo del matrimonio, della spada, il lavoro – protezione e onore tra gli uomini – libertà. Si estirpa il fiordaliso? Non si lascia al fiordaliso il suo posto accanto al grano che dona frutti? Lo si estirpa perché non è necessario alla vita».

Se il fiore al frutto |
o il frutto serva al fiore
chi lo sa?
E però ci sono dati ambedue.
Il più prezioso, il più raro fiore –
nato in un'ora felice
dalla libertà dello spirito giocoso,
audace, confidente –
è all'amico l'amico.

Anzitutto compagno di giochi
nei lunghi viaggi dello spirito
in meravigliosi
lontani regni,
che nel velo del sole mattutino
splendono come oro,
cui nel caldo meriggio
le nuvole leggere del cielo azzurro
si fanno incontro,
che nella eccitante notte,
alla luce della lampada
come nascosti, segreti tesori
allettano il cercatore.

Quando poi lo spirito
sfiora il cuore e la fronte dell'uomo
con grandi, sereni, arditi pensieri,
sicché con chiari occhi e liberi gesti
egli guarda al mondo in faccia,
quando poi dallo spirito nasce l'azione
– davanti alla quale noi soli stiamo o cadiamo –,
quando dall'azione
forte e sana
nasce l'opera
che alla vita dell'uomo
dà contenuto e senso,
allora gli uomini
che agiscono, che fanno, in solitudine,
reclamano uno spirito amico capace di capire.
Come acque chiare e fresche, |

dove lo spirito si purifica della polvere del giorno,
dove si rinfresca del caldo ardente
e si temprava nell'ora della fatica,
come una fortezza, in cui dopo il pericolo e il turbamento
lo spirito torna,
dove trova rifugio, incoraggiamento, conforto,
è l'amico all'amico.

E lo spirito vuole fidarsi,
fidarsi senza limiti.
Disgustato dal vermiciaio
che all'ombra del bene
si nutre di invidia, di sospetto e di curiosità,
dal sibilo
di lingue avvelenate di serpente,
che il segreto del pensiero libero,
del cuore retto
temono, odiano e disprezzano,
lo spirito desidera
gettare via da sé ogni simulazione
e rivelarsi pienamente
a uno spirito fidato,
legarsi ad esso, libero e fedele.

Senza invidia vuole assentire,
vuole riconoscere,
vuole ringraziare,
vuole gioire e trarre forza
dall'altro spirito.

Ma si piega docilmente
anche al duro giudizio
e al duro rimprovero.
Non ordini, non coercitive, estranee leggi e dottrine,
ma il consiglio buono, serio,
che rende liberi
cerca l'uomo maturo
dalla fedeltà dell'amico. |
Lontano o vicino
nella felicità o nell'infelicità,

l'uno riconosce nell'altro
colui che fedelmente aiuta
alla libertà
e ad essere uomo⁵.

28/8, mattina⁶

Quando le sirene suonano a mezzanotte,
in silenzio e a lungo ho pensato a te,
a come tu stia, a com'erano le cose un tempo,
e all'augurio che tu possa tornare a casa nel nuovo anno.

Dopo lungo silenzio, all'una e mezza odo
il segnale che il pericolo è ormai lontano.
In ciò ho visto un segno benevolo
che ogni pericolo, lieve, ti passerà oltre. |

⁵ Sulla scheda di Tegel NL A 86,16 è annotato: «Negli anni della gioventù Dio è l'amico, nell'età adulta non si va in cerca di idoli, ma solo di persone». Gli appunti terminano così: «Commiato dall'amico, malinconia, non violento dolore». □ ⁶ Le righe che iniziano qui (a partire dalla data del compleanno di E. Bethge) sono scritte su un foglio sciolto e accompagnano la poesia. Fin dalla prima edizione esse furono stampate a mo' di epilogo.

Caro Eberhard,

questo tuo compleanno² sarà per la prima volta segnato solo dalle lettere: in questi giorni [si metteranno] in viaggio verso di te lungo molte strade, e speriamo che possano raggiungerti più o meno al momento giusto; e tu stesso forse, durante qualche momento di tranquillità, quel giorno scriverai a casa. *Epistula non erubescit*³ – dunque talvolta si apprendono più cose | attraverso le lettere di quante non ce ne diciamo nel corso di un normale incon-

9 V. *Bildband* 208. □ 10 «Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra»: B. era stato raggiunto da alcune voci di un preteso suicidio da parte del generale Oster. □ 11 V. E. BETHGE, *Zitz*, 113-134. □ 12 Hans Bernd Gisevius. Avvertimento affinché le dichiarazioni di E. Bethge in un interrogatorio dopo l'eventuale arresto risultassero conformi alle sue: si doveva passare sotto silenzio l'incontro tra H. Oster, H.B. Gisevius, H. von Dohnanyi, B. ed E. Bethge sulla cospirazione avvenuto nell'agosto 1940; v. *DB* 783 [trad. it., 742]. □ 13 Inizio del testo scritto a margine. □ 14 V. lettera n. 172, p. 474.

1 NL A 81,205; ms; s.a. (1944); ultima edizione: *WEN* 419-421. □ 2 28 agosto 1944: 35° compleanno di E. Bethge. □ 3 In it.: «Una lettera non arrossisce»; CICERONE, *Lettere agli amici*, 5, 12, 1.

tro in occasione di un compleanno. Dalle lettere che riceverai saprai così quante persone ti vogliono bene, partecipano alle vicende della tua vita e ti sono legate. Non c'è praticamente sensazione che renda più felici dell'intuire che rappresentiamo qualcosa per altre persone. In questo, ciò che conta non è il numero, ma l'intensità. Alla fine, le relazioni interpersonali sono senz'altro la cosa più importante della vita. Nemmeno il moderno 'uomo della prestazione' può modificare questo fatto, e neppure i semidei⁴ o quei pazzi che nulla sanno delle relazioni interpersonali. Dio stesso si fa servire da noi nell'umano. Ogni altra cosa è molto vicina all'*hybris*. Certo, una cura troppo consapevole delle relazioni interpersonali e del significato che si riveste gli uni per gli altri, come quella che ho avuto ora occasione di trovare nelle lettere di Gabriele von Bülow-Humboldt⁵, può condurre a un culto dell'umano non adeguato alla realtà. Ma io mi riferisco invece al fatto puro e semplice che nella vita gli uomini sono per noi più importanti di qualsiasi altra cosa. Ciò non significa affatto disprezzo del mondo delle cose e delle prestazioni pratiche. Ma che cosa sono per me il libro, il quadro, la casa, la proprietà più belli, di fronte a mia moglie, ai miei genitori, al mio amico? Così, d'altra parte, può parlare solo chi nella sua vita abbia trovato veramente delle persone. Per molti invece oggi anche l'uomo è solo una componente del mondo delle cose. Ciò dipende dal fatto che a costoro manca semplicemente l'esperienza dell'umano. Dobbiamo essere molto lieti del fatto che tale esperienza a noi è stata donata con larghezza. E un compleanno è il giorno opportuno per gioire insieme⁶ e rendersi consapevoli della cosa con gratitudine. Tu stai per compiere trentacinque anni. Quando ti ho conosciuto, ne avevi venticinque. È certo in questo lasso di tempo che si sono compiuti i tuoi 'anni di apprendistato' e adesso ti trovi all'inizio della tua fase | produttiva, da cui io mi attendo molto – intendo non in senso quantitativo, ma qualitativo. Il tuo breve racconto sul padre⁷ – solo un'osservazione: il titolo più giusto sarebbe *Il nonno*, altrimenti è poco comprensibile; sembra che sia nonno

⁴ Descrizione camuffata degli esponenti nazionalsocialisti. DBW 7 (FT), 176 [trad. it., 154]: «I semidei non hanno amici, hanno solo strumenti che usano o gettano via a loro arbitrio».

□ ⁵ Figlia di Wilhelm von Humboldt; G. VON BÜLOW, *Ein Lebensbild aus den Familienpapieren Wilhelm von Humboldts und seiner Kinder*. V. anche *Brautbriefe* 201 [trad. it., 197].

□ ⁶ «insieme»: aggiunta posteriore. □ ⁷ V. lettera n. 188, nota 2.

solo 'di nome', o no? —⁸ dimostra chiaramente che non hai mediocri esigenze nei confronti di te stesso, ma che ti chiedi e ti attendi di essere all'altezza di quelle più elevate. Io ho osservato spesso che ciò che conta è quali esigenze uno si pone. Alcuni si rovinano perché si adeguano a qualcosa di mediocre, arrivando forse in questo modo molto più velocemente a conseguire dei risultati; hanno infatti meno ostacoli da superare. Ho sempre considerato come uno dei fattori educativi più efficaci della nostra famiglia il fatto di averci dato moltissimi ostacoli da superare (in relazione all'oggettività, alla chiarezza, alla naturalezza, al tatto, alla semplicità ecc.), prima che potessimo arrivare a delle manifestazioni nostre personali. Credo che anche tu abbia percepito questo da noi, fin dall'inizio. Talvolta ci vuole molto tempo prima di superare una tale difficoltà, e viene occasionalmente da pensare che si sarebbero potuti ottenere dei risultati per una via molto meno dispendiosa⁹ e più facile, se semplicemente si fossero aggirati questi ostacoli. Il tuo ultimo lavoro tuttavia fa vedere chiaramente che tu non hai aggirato gli ostacoli, ma che hai saputo aspettare fino al momento in cui li hai saputi superare veramente. Però non si può più tornare indietro rispetto a ciò che si è elaborato autonomamente. Ciò talvolta è scomodo per gli altri e anche per se stessi, ma queste sono appunto le scomodità della formazione culturale. Sono contento di aver condiviso l'ultima parte dei tuoi 'anni di apprendistato' fino alla svolta, che nel tuo caso è coincisa così singolarmente con la tua paternità fisica, e so anche di esserne stato enormemente arricchito. Per il tuo nuovo anno di vita ti auguro — dopo esser tornato alla tua famiglia e alla tua professione — un grande impegno e una grande responsabilità, e contemporaneamente la tranquillità necessaria per poter scrivere di quando in quando qualcosa di buono. A me auguro che il nostro scambio spirituale ti dia ancora la possibilità di far sì che le nostre idee possano nascere, manifestarsi e chiarirsi e, più importante ancora, che possiamo trovare sempre nell'altro la persona di cui ci possiamo fidare senza alcun limite¹⁰.

Le letture del 28 sono molto belle. La mattina di quel giorno, quando ti penserò, mi atterrò ad esse. Con la domanda «Il braccio è

⁸ Il testo incluso fra i trattini (da «solo» fino a qui) è scritto a margine. ⁹ «molto meno dispendiosa»: aggiunta posteriore. ¹⁰ V. la poesia di B. *L'amico*, n. 196, p. 548.

forse...?» (*Nm* 11,23)¹¹ pensiamo probabilmente a qualche desiderio o speranza inappagati. Ma di fronte a questo c'è *2 Cor* 1,20¹²: Dio non porta a compimento tutti i nostri desideri, bensì tutte le sue promesse, cioè egli rimane il Signore della terra, conserva la sua Chiesa, ci dona sempre nuova fede, non ci impone mai pesi maggiori di quanto possiamo sopportare¹³, ci rende lieti con la sua vicinanza e il suo aiuto, esaudisce le nostre preghiere e ci conduce a sé attraverso la via migliore e più diritta. Poiché Dio fa tutto questo con certezza, egli procura a se stesso lode per mezzo nostro. Ti auguro di avere sempre maggior unità in queste cose con Renate, alla quale pure cercherò in ogni modo di far arrivare una lettera per il 28.

Purtroppo, mentre scrivevo questa lettera sono stato interrotto così spesso, che non l'ho potuta stendere con la tranquillità e la cura che avrei voluto. Ma tu sai quanto ti pensi e come ti sia vicino con i migliori auguri. Che regalo devo farti per il tuo compleanno? Ti farebbe piacere l'icona che a suo tempo portai da Sofia¹⁴? O hai qualche altro desiderio?

L'interpretazione di *1 Sam* 31¹⁵ sembra peraltro non esatta. – Forse puoi conservare le mie lettere in un luogo appartato¹⁶. Nulla di nuovo per quanto riguarda la famiglia. – Andiamo incontro al futuro con pazienza e con fiducia! Dio benedica e protegga te e noi tutti.

In fede e con riconoscenza ti saluta

il tuo Dietrich |

¹¹ Lettura del 28 agosto 1944 (compleanno di E. Bethge): *Nm* 11,23 («Il braccio del Signore è forse raccorciato?»). □ ¹² Testo dottrinale per il 28 agosto 1944: *2 Cor* 1,20 (indicazione aggiunta in seguito): «E in realtà tutte le promesse di Dio in lui [Cristo] sono divenute 'sì'. Per questo sempre attraverso lui sale a Dio il nostro amen per la sua gloria». □ ¹³ L'espressione si trova anche nella preghiera del mattino, n. 76, nota 10. □ ¹⁴ In occasione della partecipazione alla riunione del «Weltbund für Freundschaftsarbeit der Kirchen», dal 15 al 20 settembre 1933; v. *DB* 365-372 [trad. it., 312-319]. □ ¹⁵ V. lettera n. 189, nota 10. □ ¹⁶ La frase è stata aggiunta successivamente sopra la riga. È un richiamo alla necessità di mantenere il segreto sulla corrispondenza.

102. A RENATE ED EBERHARD BETHGE¹

23/I/44

Cara Renate, caro Eberhard,

dal 9 gennaio² penso a voi in modo diverso da prima. Il fatto che poco prima di separarvi abbiate letto insieme³ *Is* 42,16⁴ pone questi pensieri in una luce particolare. Anch'io quel giorno, che sapevo bene cosa significasse per voi, ho letto e riletto le *Losungen* con speciale partecipazione e con enorme gratitudine; infatti anche per me, sia pure in modo diverso da voi, questa domenica ha rappresentato una svolta. Si prova una sensazione singolare a vedere che, un dato giorno, una persona della cui sorte e del cui destino si è stati per anni in qualche modo partecipi va incontro a un futuro completamente ignoto e nei confronti del quale si è praticamente impotenti. Questa coscienza della nostra impotenza, di cui parli anche tu, Renate⁵, ha secondo me due facce: è inquietante, ma in qualche modo anche liberante. Finché noi stessi cerchiamo di contribuire a determinare il destino di un'altra persona, non possiamo mai liberarci, alla fin fine, dell'interrogativo se ciò che facciamo serva davvero al maggior bene dell'altro; questo, in ogni caso, in occasione degli interventi più rilevanti nella vita di un altro. Se poi improvvisamente ci viene tolta ogni possibilità di dare il nostro contributo personale, al di là della paura per l'altro c'è però in qualche modo la consapevolezza che ora la sua vita è posta in mani migliori e più forti. Affidarci reciprocamente a queste mani è senz'altro il grande impegno delle settimane e forse dei mesi a venire, per voi, per noi. Questo impegno mi è divenuto ancora più chiaro dopo che ieri sera sono venuto a sapere che tu, Eberhard, ti trovi da qualche parte a sud di Roma. Reprimo tutte le domande che in proposito continuo a volermi | porre. Per quanto in ciò che precede i fatti ci possano essere molti fallimenti, molti errori, molte colpe umane, nei fatti stessi c'è Dio⁶. Se passeremo indenni attraverso le settimane e i mesi che verranno, riconosceremo poi con

¹ NL A 79,129; ms; ultima edizione (n.c.): WEN 213-219. □ ² 9 gennaio 1944: partenza di Eberhard Bethge per il fronte in Italia. □ ³ V. la lettera di E. Bethge del 9 gennaio 1944, n. 96, p. 256. □ ⁴ «Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guiderò per sentieri sconosciuti». □ ⁵ Lettera n. 97, p. 260. □ ⁶ V. *Brautbriefe* 153 [trad. it., 153s.].

molta chiarezza che per noi era bene che le cose andassero proprio come sono andate. L'idea che molte difficoltà nella nostra vita avrebbero potuto essere evitate se avessimo vissuto meno coraggiosamente è davvero troppo stupida per poterla prendere sul serio anche un solo istante. Pensando al vostro passato, per me è talmente certo che quanto è accaduto finora era giusto, che anche il presente può essere soltanto tale. Rinunciare a gioie autentiche e a una vita piena per evitare la sofferenza non è sicuramente cosa cristiana e nemmeno umana.

Aspetto con molta ansia le tue prime notizie da laggiù dove ti trovi, Eberhard. Ho la sensazione che tu veda le cose anche con i miei occhi, così come io vedo le cose di qui anche con i tuoi. Noi viviamo i nostri diversi destini in qualche misura anche in modo vicario l'uno per l'altro. A ciò che scriverai da laggiù presterò fede senza riserve, cosa che forse vale reciprocamente anche per te per le mie lettere da qui; e soprattutto questo accadrà quando potremo finalmente di nuovo *parlarci!*

Proprio ora è arrivata la notizia dello sbarco a Nettuno⁷. Magari ti trovi lì vicino da qualche parte? Davanti a svolte come questa mi accorgo sempre che il distacco non fa parte della mia natura, ma che lo devo sempre faticosamente riconquistare; del resto, essere distaccati per natura nella maggior parte dei casi è solo un'espressione eufemistica per indicare indifferenza e indolenza, e dunque non proprio qualcosa di molto rispettabile. – Recentemente ho letto in Lessing: «Sono troppo orgoglioso per considerarmi sfortunato – digrigno i denti – e lascio che la barca vada dove vogliono il vento e le onde. È già tanto, che non voglia rovesciarla | io stesso!»⁸. Questo orgoglio e questo digrignare i denti dovrebbero essere totalmente interdetti ed estranei a un cristiano? Magari a favore di un prematuro, preventivo, tiepido distacco? Il quale a sua volta è ancora qualcosa di diverso dall'assoggettarsi ostinato, insensibile, rigido, inerte e soprattutto spensierato all'inevitabile? Credo che onoriamo meglio Dio se conosciamo, sfruttiamo e amiamo la vita

7 «Nelle prime ore del mattino del 22 gennaio, truppe inglesi e nordamericane sono sbarcate sui litorali attorno a Nettuno, sulle coste del Mar Tirreno» (*Die Wehrmachtsberichte* III, 16). Con lo sbarco di Anzio-Nettuno era iniziata l'invasione dell'Europa programmata per il 1944. □ 8 G.E. LESSING, *Gesammelte Werke* IX, 795; a Elise Reimarus, 9 agosto 1778. B. cita da W. DILTHEY, *Das Erlebnis und die Dichtung*, 111; v. la lettera n. 98 alla nota 6.

che egli ci ha dato in tutti i suoi valori e perciò se avvertiamo anche acutamente e con franchezza il dolore per quei valori della vita che sono stati compromessi o perduti – cosa che viene volentieri derisa come debolezza e delicatezza d'animo tipica dell'esistenza borghese –, piuttosto che restando insensibili ai valori della vita, in modo tale da poter essere insensibili anche nei confronti del dolore. Ciò che dice Giobbe: «Il Signore ha dato ecc.»⁹ non esclude, ma al contrario include tutto questo, come risulta abbastanza chiaramente dai suoi discorsi pronunciati digrignando i denti e dalla loro giustificazione da parte di Dio (42,7ss.) a fronte della resa falsa, prematura, pia dei suoi amici. – Perdonami, Renate, se torno sempre di nuovo alla teologia. Sono frammenti di dialogo proprio inevitabili nelle lettere tra Eberhard e me. – Prima di tutto avrei dovuto e voluto dirvi quanto sia felice di avere notizie direttamente da voi, e per giunta così esaurienti! È stato un evento vero e proprio! Sono molto riconoscente al conduttore che, contrariamente all'abitudine, ha acceso l'illuminazione sul treno diretto a Monaco per soldati in licenza dal fronte¹⁰. Non immagina quale servizio egli abbia reso a me e magari anche a qualche altro che non conosciamo. Sì, anche per me è motivo di tutt'altra forma di tranquillità la visita del 23 dicembre¹¹ e il fatto che ti sia stato ancora possibile mandarmi questo saluto dal treno. Non dovete pensare, quando parlo di tranquillità, di distacco ecc., che io non mi preoccupi ogni giorno, anzi quasi ogni ora di come potervi essere in qualche modo d'aiuto. Per favore, se vi può servire o | semplificarvi qualche problema, prendete un po' dei miei soldi, quanti ne volete e quanti vi abbisognano! Inoltre, credo sarebbe bene che tu avessi con te un paio di mie foto¹²; alla fine potresti usarle come biglietto da visita con molte persone che conosco, e che non posso raggiungere tutte per lettera. Hai effettivamente potuto conoscere il professor Reinh[old] Niebuhr¹³ durante il viaggio in auto con gli Henne¹⁴? Lui, il dottor Leiper e il prof. Paul Lehmann sono miei buoni amici. N[iebuhr] e

⁹ Gb 1,21b, evidenziato con un forte tratto di matita nella LB di B. □ ¹⁰ V. lettera n. 96, p. 257. □ ¹¹ Autorizzazione al colloquio nel carcere di Tegel; v. lettera n. 89, nota 11. □ ¹² Nel caso che Bethge fosse stato fatto prigioniero sul fronte occidentale. □ ¹³ B. aveva fatto visita a R. Niebuhr nel Sussex il 3 aprile 1939: DB 719 [trad. it., 675s.]; DBW 15, 168; E. Bethge lo aveva accompagnato in quel viaggio in Inghilterra: DB 718 [trad. it., 674]; cfr. lettera n. 148, nota 32. □ ¹⁴ Gottlob Henne era presidente del Consiglio ecclesiastico nella comunità tedesca riformata di St. Paul a Londra (v. DBW 13, 20 e *passim*).

Paul L[ehmann]¹⁵ inoltre parlano bene diverse lingue: anche questo può essere d'aiuto. Ti puoi rivolgere in ogni momento anche ai Cedergren¹⁶, giacché sei stato loro ospite¹⁷. Lui attualmente occupa una posizione importante nella Croce Rossa. Puoi¹⁸ salutarli tutti del resto da parte di Martin¹⁹. Cercherò ancora di fare in modo che tu riceva le lettere che invio ai genitori.

Mi pare un'osservazione molto buona quanto dici in questo contesto a proposito dell'amicizia²⁰, che a differenza del matrimonio e della parentela non gode di alcun diritto generalmente riconosciuto, e che perciò si basa esclusivamente sul contenuto che le è proprio. In effetti, non è per niente facile dare una collocazione sociologica all'amicizia²¹. Probabilmente, deve essere considerata come una sottoclasse dei concetti di cultura e di formazione culturale, mentre la fratellanza rientra nel concetto di Chiesa e il cameratismo in quello di lavoro e di politica. Il matrimonio, il lavoro, lo Stato e la Chiesa hanno i loro concreti mandati divini²², ma come stanno le cose con la cultura e la formazione culturale? Non credo che si possa subordinarle semplicemente al concetto di lavoro, per quanto ciò possa risultare convincente sotto molti punti di vista. Esse non rientrano nell'ambito dell'ubbidienza, ma nello spazio dove ha libero gioco la libertà, che circonda tutti e tre gli ambiti dei mandati divini. Chi ignora questo spazio dove ha libero gioco la libertà non può essere un buon padre, un buon cittadino, un buon lavoratore, e certo neppure un cristiano; ma mi chiedo se possa essere pienamente uomo (e perciò anche un cristiano nella piena portata del termine). Il nostro mondo prussiano-'protestante' (non luterano!) è condizionato così fortemente dai quattro mandati, che lo spazio in cui ha libero gioco la libertà è passato completa-

15 Questi nomi sarebbero dovuti servire a Bethge come contatti utili nel caso in cui egli fosse caduto prigioniero degli Alleati. □ 16 Hugo ed Elsa Cedergren; Hugo viene menzionato nella sua qualità di segretario generale della YMCA svedese, con la precisazione «nipote acquisito del sovrano», nella «lettera di copertura» del 4 novembre 1940 (retrodatata): DBW 16, 388. □ 17 Nel corso del viaggio in Svezia effettuato dai membri del seminario di predicazione di Finkenwalde nel marzo 1936: cfr. DBW 14, 115-143; DB 575-578 [trad. it., 526-529]. □ 18 La frase che inizia qui è stata aggiunta in un secondo momento. □ 19 Martin Niemöller. □ 20 Lettera n. 94, pp. 249s. Sul conflitto tra matrimonio e amicizia, cfr. anche le lettere n. 73, p. 177; n. 86, p. 217; n. 94, p. 249, e DBW 7 (FT), 46-50 [trad. it., 40-44]. □ 21 Su quanto segue, v. E. BETHGE, *Der Freund Dietrich Bonhoeffer*, 40 («Il tentativo di riformulare la dottrina dei mandati al tempo dei frammenti dell'*Etica*») e 50, nota 12. Cfr. DBW 6 (E), 392-398 [trad. it., 343-348]. □ 22 Sulle origini e il significato del concetto, v. DBW 6 (E), 54s., nota 70 [trad. it., 47, nota 70].

mente in secondo piano. O è forse – e oggi sembra quasi che sia così – il concetto di Chiesa l'unico a partire dal quale si può riuscire a riguadagnare lo spazio in cui ha libero gioco la libertà (arte, formazione culturale, amicizia, gioco)? Sicché l'«esistenza estetica» (Kierkegaard)²³ non dovrebbe affatto essere estromessa dall'ambito della Chiesa, ma anzi dovrebbe trovare una nuova fondazione in essa? In effetti io credo di sì, e partendo anche di qui potrebbe essere trovato in modo nuovo il collegamento col Medioevo. Chi per es. ai nostri tempi può ancora coltivare senza preoccupazioni la musica e l'amicizia, suonare e provarne gioia? Sicuramente non l'uomo 'etico'²⁴, ma solo il cristiano. Proprio perché l'amicizia rientra nell'ambito della libertà ('del cristiano'!?)²⁵, bisogna difenderla fiduciosamente dalla seriosità dell'esistenza 'etica' – non certo con la pretesa della *necessitas*²⁶ di un comandamento divino, ma con la pretesa della *necessitas* della libertà! Credo che nell'ambito di questa libertà l'amicizia sia il bene di gran lunga più raro – in effetti, dove la possiamo ancora trovare nel nostro mondo prevalentemente condizionato dai *tre primi* mandati? – e più prezioso. Non è possibile paragonarlo ai valori dei mandati, rispetto ai quali è *sui generis*, e tuttavia ne fa parte, come i fiordalisi in un campo di grano²⁷.

Per quanto riguarda la tua osservazione sulla «angoscia di Cristo»²⁸: essa però viene manifestata solo nella *preghiera*²⁹ – come anche nei *Salmi*³⁰ (continua a restarmi oscuro perché gli evangelisti riferiscano questa preghiera, che nessuno può aver udito³¹ – l'ipotesi

23 S. KIERKEGAARD, *Stadien auf des Lebens Weg*, 507 [trad. it., *Stadi sul cammino della vita*, Milano 1993, p. 693]: «Vi sono tre sfere dell'esistenza: quella estetica, quella etica, quella religiosa». All'esistenza «estetica» appartengono, tra gli altri aspetti, il gusto della vita («Bisogna assaporare la vita», *Enten-Eller*, Milano 1981, V, 52) e la percezione dell'istante («L'istante è tutto», *Enten-Eller* III, 205), così come il «gioco della libertà infinita» (*Timore e tremore*, Milano 1986, 63). □ 24 S. KIERKEGAARD, *Enten-Eller* V, 151: l'«individuo etico» si differenzia dall'«individuo estetico» soprattutto per il fatto che «egli è trasparente a se stesso e non vive 'a vanvera' [...]». In questa differenza è racchiuso tutto». L'«uomo etico» è l'uomo dei compiti e dei doveri. □ 25 Allusione al titolo del testo di Martin Lutero *Sulla libertà del cristiano* (1520). □ 26 Cfr. lettere n. 89, p. 240, e n. 94, p. 249. □ 27 V. la poesia *L'amico*, al n. 196. □ 28 Lettera n. 96, p. 259. □ 29 Rinvio alle pericopi evangeliche sul Getsemani: *Mc* 14,32-42; *Mt* 26,36-46; *Lc* 22,40-46. □ 30 Per es.: *Sal* 22,12; 25,17; 32,7; 48,7 ecc. □ 31 G. DEHN, *Der Gottessohn*, 229: «Le parole che Gesù ha pronunciato nella sua angoscia più profonda non hanno avuto alcun testimone»; J. WEIB, *Die drei ältesten Evangelien*, 209, su *Mc* 14,35s.: «Non ci possiamo nascondere, però, che le parole della preghiera [...] non sono la trascrizione esatta di ciò che Gesù ha veramente detto. I discepoli assopiti o semplicemente addormentati non erano in condizione di udire le parole di Gesù che pregava, dopo essersi allontanato di un certo tratto».

che Gesù l'abbia rivelata ai discepoli nell'*evangelium quadraginta dierum*³² è una scappatoia; puoi dirmi qualcosa in merito?).

Il tuo riferimento a Socrate a proposito del tema 'formazione culturale e morte' potrebbe essere molto fecondo³³. Devo pensarci ancora. In tutta la questione mi è chiaro soltanto che una 'formazione culturale' che dia cattiva prova nel pericolo non è tale. La formazione culturale deve esser in grado di affrontare il pericolo e la morte – «impavidum ferient ruinae» (Orazio): impavido lo colpiranno le rovine³⁴ – anche quando non possa 'vincerle'; e che cosa significa vincere? Trovare perdono nel giudizio, la gioia nella paura? Ma dovremo parlarne meglio in futuro. |

Ora qualcosa sul nome del bambino di cui siete in attesa. Se fosse una femmina, non sarebbe bello Sabine? Avete tutti e due un ottimo rapporto con lei³⁵, e io trovo che il nome stesso è molto grazioso; un po' fuori moda, ma forse grazioso lo è proprio per questo. Del resto, nemmeno Amalie mi pare poi così male; mi piacerebbe pure Angelica, che senza volere collego sempre a Fra Angelico. E che ve ne pare di Adelheid? Strano, sono tutti nomi che contengono una 'a' lunga. Sono certo più sonori di altri (oppure è l'inconscio che parte, in certo modo con un legame del tutto personale, da Maria?). Non voglio dire niente sul nome da scegliere se fosse un bambino.

Ancora una parola sul tuo conto, Eberhard: non potresti farci avere il nome del vostro medico militare? Qui ho potuto constatare che il nome del babbo fa una grande impressione sui medici. E com'è la tua situazione?

Bene, per oggi basta. Pensandovi sempre e facendovi molti auguri vi è sempre vicino e vi saluta

il vostro Dietrich

³² In it.: «Vangelo dei quaranta giorni»; espressione usata da R. Seeberg (v. R. SEEBERG, *Evangelium quadraginta dierum*), per indicare una «estrema rivelazione conclusiva» – presente in *Mt* 28,16-20, *Lc* 24,44-49, *At* 1,6-8 – in cui il Risorto «nel corso dei quaranta giorni dopo la Pasqua» si è comunicato ai discepoli, «suscitando pensieri, stimolando progetti» (R. SEEBERG, *Lehrbuch der Dogmengeschichte* I, 76s.; cfr. anche ID., *Christliche Dogmatik* II, 206-209). □ ³³ Lettera n. 96, pp. 256s. □ ³⁴ Q. ORAZIO FLACCO, *Carmina*, Liber III, I. □ ³⁵ Sabine Leibholz, sorella gemella di B.

Caro Dietrich,

che penserai di me! Non so bene che cosa fare, visto che mi vengono dati in modo tanto pressante consigli tra loro opposti². Ma forse sono superflui. E così non ho affatto espresso il mio parere a proposito della poesia sulla libertà³ e di quella sull'amicizia⁴ (che mi ha colpito particolarmente). Ma adesso voglio passare alla *Missa solemnis*, alle questioni della cerchia familiare, alle

24 V. n. 200 (*Da potenze benigne*), terza strofa. □ 25 Cfr. poesia n. 191, p. 532 («festa suprema sulla via verso l'eterna libertà»).

1 NL A 81,211: ms; da S. Polo d'Enza; s.a. (1944); ultima edizione (n.c.): WEN 431-433. □
2 B. aveva incoraggiato la prosecuzione della corrispondenza clandestina. Tuttavia, a causa di nuove indagini da parte dell'Ufficio centrale di sicurezza del Reich (RSHA), Christine von Dohnanyi aveva fatto sapere attraverso Renate Bethge che non si doveva compromettere ulteriormente la situazione proseguendo la corrispondenza. □ 3 N. 191. □ 4 N. 196.

preoccupazioni per Renate⁵. Quando le idee si sono troppo cristallizzate, arrivi tu e ogni volta le rimescoli, ed esse danno forma così a nuove costellazioni offrendo per un certo tempo all'occhio che le esamina nuovi gradevoli o stimolanti aspetti. Questo mi succede con le tue lettere. Ma soprattutto mi sono preoccupato subito in questo periodo di liberarmi di ciò che ispira questo processo⁶. Il che talvolta è davvero un peccato perché ostacolo un confronto dettagliato con esse. Ma esse hanno comunque un grande effetto su di me. La poesia sull'amicizia mi ha suscitato un grande senso d'orgoglio. Tu hai la capacità di aprire per così dire delle prospettive di enorme ampiezza e di mantenerle in tensione in un modo pieno di energia e di bellezza. Quella che contiene i versi scritti per me il 28⁷ è molto densa e la leggo pagina per pagina con grande emozione. Non mi ritengo in grado quasi di esprimere alcuna critica e mi piacerebbe sapere se quella poesia possa avvincere in questo modo anche una persona estranea. Per me essa dà espressione in modo sorprendentemente ricco a cose che ho vissuto insieme a te e ho troppo fortemente condiviso. Ma non è *necessario* che se ne faccia una critica. Potrebbe essere che essa sia fatta, come dire, solo per me e siccome mi ha colmato di gioia, che sia qualcosa di importante e di grande. Magari nel verso «fiorire anche il bel fiordaliso...» potresti eliminare quel «bel», dato che usando questa parola passi forse senza bisogno dalla staticità della contemplazione a un giudizio? Ciò che segue non dice forse su di esso di più e meglio? Il verso: «anche i fiori sono belli»⁸, che viene dopo, è un'altra cosa. Forse è superfluo anche il superlativo «il più prezioso, il più raro fiore»? I versi, talvolta troppo corti e talvolta troppo lunghi, producono una buona interruzione del ritmo, in presenza di un contenuto molto carico concettualmente. Si è trattato in ogni caso di una forma del tutto originale per festeggiare il mio compleanno, e posso solo dirti, come risposta, quanto sia corroborante per l'interlocutore vedere che l'insicurezza della situazione conduce l'amico a una tale concentrazione. Te ne ringrazio davvero molto.

Ho ricevuto anche la lettera con le tue affermazioni molto personali suggerite dal trasferimento di H[ans]⁹. Non son riuscito ad

⁵ Si tratta di argomenti trattati in una lettera andata perduta. □ ⁶ Accenno cifrato alla messa in sicurezza della corrispondenza illegale, attraverso la spedizione alla madre di E. Bethge, a Kade. □ ⁷ V. n. 196, p. 549 (epilogo). □ ⁸ V. p. 546. □ ⁹ Le «affermazioni molto personali»; v. lettera n. 193, p. 536 (il desiderio di B. che le persone vicine non stessero mai

ascoltare la *Missa solemnis*¹⁰: quella sera sono arrivato così tardi che purtroppo ho sentito solo gli accordi finali e l'annuncio del programma. Del resto, non sarei comunque riuscito ad ascoltarla qui, in mezzo a quest'orda. Adesso peraltro ho un apparecchio radio nella mia nuova camera: mi sono trasferito per motivi di sicurezza¹¹ in una magnifica stanza ai piani superiori. Dato che devo trascrivere i bollettini della Wehrmacht ho spesso là sopra con me una radio (mal funzionante). È una bella cosa. Comunque, la *Missa solemnis* la conosco purtroppo molto male. Però di recente ho ascoltato assieme a R[ainalter] concerti di Vivaldi e un concerto di Bach e, debbo dire, è una cosa liberante, o un modo per ritornare nel proprio mondo, cioè dalla menzogna alla verità, o, in altre parole, il cuore oppresso fiuta la libertà. Mi fa un enorme piacere che tu riesca a fare cose simili. Hai scelto la morte di Mosè come soggetto¹²? Per me è assai interessante che tu dica «in versi», perché altrimenti sarebbe stata una cosa troppo *esplosiva*! Ciò che avvince nei versi sciolti è una sorta di energico crescendo, nel quale si viene coinvolti. Credo poi che anche Renate abbia uno spiccato talento per i versi e per l'espressione. Mi sono capitati tra le mani alcuni suoi versi scritti per gioco. Ma quel che la frena ancora dal farne uso è – cosa senz'altro positiva – la vergogna e il forte senso per la qualità. La capacità di dominare la forma e avere anche qualcosa da dire sono senz'altro due cose diverse, la cui felice sintesi può essere ottenuta solo con un grande sforzo. Non mi è ancora chiaro che cosa R[enate] stia facendo in questo periodo; c'è stata una riorganizzazione del servizio postale che ha causato un vuoto pauroso nella distribuzione. Grazie per la tua premura. Lo spartito che hai disegnato con tanta diligenza¹³ mi ha provocato gioia e commo- zione, anche per le linee (!) tracciate ben diritte e con tanta cura! Apprezzo particolarmente che tu abbia preso in mano un righello o una lunga matita per farmi tornare in mente alcuni passaggi fondamentali. Ho cantato sempre molto volentieri i passaggi più alti:

in pena per lui); sul trasferimento di Hans von Dohnanyi nell'infermeria del campo di concentramento di Sachsenhausen, il 22 agosto 1944; v. lettera n. 193, nota 10. □ 10 Trasmissione via radio della *Missa solemnis* di Ludwig van Beethoven. □ 11 Rischio di attacchi partigiani. □ 12 «Soggetto» nel senso di «progetto di lavoro». È un riferimento alla lettera di B. andata perduta. La poesia stessa (n. 197) non giunse a S. Polo d'Enza prima del 29 settembre 1944; v. nota 33. □ 13 Allusione alla spedizione della lettera perduta di B.; E. Bethge ricorda che si trattava di qualche passaggio musicale di Heinrich Schütz.

avevano una tale risonanza in chiesa. Come sono diverse le due richieste: in tono di giubilo l'una, umile l'altra. Molte grazie.

Renate ha ricevuto il mio scritto¹⁴ e ne è stata felicissima. Le è evidentemente piaciuto molto lo stile.

Certamente nemmeno da voi si facevano facilmente delle lodi¹⁵, come dice sempre anche la mamma di Renate; eppure, tuttavia, da voi solo la famiglia era il tribunale che valutava il modo in cui svolgevate i vostri impegni. Fin da piccoli si dava importanza al fatto di recitare poesie davanti ai genitori e così via. Certo, non si deve pensare alla giovinezza con tristezza e con risentimento. È la conclusione cui sono giunto a partire dal tacito rimprovero che certe volte intuisco che mia madre muove sulla mia evoluzione. «Il tardo recupero della tecnica»¹⁶: durante la licenza mi sono meravigliato di aver perduto *in così larga misura* le mie capacità tecniche nell'uso del flauto. Non mi è mai accaduto niente di simile con le mie gracili conoscenze dell'uso del pianoforte, e questo sicuramente perché ho iniziato a suonarlo al momento giusto. C'è bisogno piuttosto di un costante esercizio. Col tempo dimentico addirittura la giusta – più o meno – intonazione e la capacità di cantare con sicurezza leggendo le note. Mi fa davvero piacere che tu scriva che tuo padre mi ha molto in simpatia. È del resto sempre davvero gentilissimo con me, e credo di aver in certa misura superato la mia insicurezza. La situazione diventa imbarazzante solo quando non mi comprende per problemi d'udito. Ma anche questo problema si è ridimensionato, nonostante la sua sordità stia aggravandosi. Che tua madre mi abbia già completamente perdonato la pazzesca storia con Renate¹⁷?

La moglie di Horst Th[urmann] mi ha scritto una lettera molto bella, e mi ha chiesto di salutarti tanto da parte sua. Stando a una lettera di Fritz¹⁸ piuttosto lunga, Albr[echt]. Schönherr dovrete cercarlo dalle mie parti, e così pure Otto Kunze. In risposta alla canzonatura che ho rivolto al suo lavoro, chiamandolo *L'église c'est moi*¹⁹, mi parla di collaborazioni d'ogni genere, da parte cioè di Gehlhoff, Lutschewitz, Knorr, de Boor, Block, Kehrl, Strecker, Rendtorff²⁰ (quest'ultimo inoltre mi manda spesso brevi scritti nella

14 L'abbozzo di E. Bethge su suo padre; v. lettera n. 188, nota 2. B. lo aveva consigliato (n. 188, p. 523): «Lo dovrete mandare a Renate già per il tuo compleanno». □ 15 V. lettera n. 194, pp. 538s. □ 16 Citazione dalla lettera perduta di B. □ 17 Al momento del fidanzamento Renate Schleicher aveva solo sedici anni. □ 18 Fritz Onnasch. □ 19 In it.: «La chiesa sono io». □ 20 Le persone citate erano coinvolte nelle dispute ecclesiali in Pomerania; cfr. DB 667 (Block), 696s. (Knorr, Gehlhoff, Rendtorff, de Boor) [trad. it., 620s., 652s.].

sua qualità di responsabile delle settimane bibliche della *V[olks]-M[ission]*), della signora Ohnesorge e del sovr[intendente] Krause²¹. Nel complesso, tutto ciò mi pare sempre molto ottimistico. Aug[ust] Tetsch è tenente, ha due figli e si trova in Russia; Jensen (anche lui ha avuto un secondo figlio) era (allora) a Lione, e anche Otto Range; Gerh[ard] Krause (ha avuto una bambina) sul lago di Pleskau; Eugen Rose (di cui Rainalter mi ha parlato sempre *molto* bene, per il periodo che hanno trascorso insieme alla scuola interpreti a B[erlino] l'anno scorso) è in Francia, come interprete di lingua indiana. Voelz (ha un bambino) adesso è al fronte, dopo aver fatto parte per molto tempo di una guarnigione; al fronte è pure Wolfg[ang] Schmidt, che in precedenza è stato spesso in Sassonia assieme a Walter Schmidt. Wapler gli scrisse a metà giugno; ora è disperso in Russia. Karl-Ferd[inand]²² ha avuto un altro bambino, che ha chiamato Sebastian (naturalmente!)²³; Willi R[ott] è ancora ad Atene, e fino a poco tempo fa era in licenza straordinaria a Nasseband. W. Kärigel fa parte ancora di una guarnigione territoriale a Prenzlau. Derschau e K.H. Reimer sono nel paese di Bojak²⁴. Bernh[ard] Onnasch è ferito, a Weimar. Il papà di Fritz è a casa, molto efficiente e attivo²⁵. St. Jakobi a Stettino è crollata. Fritz è a Stettino, capitano della difesa antiaerea; il suo appartamento è ancora in piedi, ma interamente occupato dagli sfollati. Mi ha spedito un sermone dell'ex-aiutante²⁶ di Marahrens²⁷, che mi è sembrato assai mediocre e confuso. Il più povero è scomparso, e così i due che svolgevano servizio nell'ufficio eccl[esiastico] per le relazioni esterne²⁸. Solo Pompe è ancora là, come ho saputo da Lokies. Ma forse sai già tutto meglio di me.

21 Il sovrintendente Bruno Krause, padre di Winfrid e Gerhard Krause. □ 22 Karl-Ferdinand Müller. □ 23 «Naturalmente!» è un'allusione a Johann Sebastian Bach. □ 24 Nella Prussia orientale. □ 25 Friedrich Onnasch, nonostante la sua espulsione dalla Pomerania, era ancora riconosciuto come membro del Consiglio dei fratelli di Pomerania e sovrintendente di Köslin ed era attivo all'interno della Chiesa confessante: dall'autunno del 1941 egli era alla guida di una comunità a Berlinchen/Neumark; v. *Wir können's ja nicht lassen*, 174s., 179, 181-183. □ 26 Hanns Lilje, □ 27 August Marahrens, vescovo della Chiesa evangelico-luterana di Hannover. □ 28 Informazione cifrata sull'arresto di Hanns Lilje, Eugen Gerstenmaier (direttore della sezione ecumenica nell'ufficio esteri della Chiesa) e Wilhelm Bachmann; su questo, v. G. Bell a G. Leibholz il 14 settembre 1944 (*An der Schwelle zum gespaltenen Europa*, 172s.): «[...] Gerstenmaier è stato arrestato, Hanns Lilje interrogato (due volte), l'assistente di Heckel, Boormann (? [si intende W. Bachmann]) - arrestato. È in atto un accerchiamento di tutta la Chiesa».

Qui da noi le cose stranamente vanno ancora bene. A dir il vero ci sono state alcune sparatorie proprio nelle vicinanze con i partigiani, e il tenente (il maggiore²⁹ purtroppo (purtroppo sotto alcuni aspetti) è stato trasferito) ci manda in bestia facendoci compiere servizi di pattuglia e altre sciocchezze del genere. Un pessimo tipo. *Siracide* 13,14³⁰. Qualche giorno fa alcuni aerei hanno mitragliato la nostra piccola stazione. Il tenente è un prussiano pressoché insopportabile e mi coinvolge anche troppo volentieri in lunghe discussioni, mangia con noi e ci fa continuamente la lezione; in questo modo l'atmosfera è molto meno libera di prima. Prima o poi ci sarà sicuramente qualche baruffa (non con me). Di recente ha fatto pressione perché tenessi una conferenza, pensando certamente a qualcosa di simile a una predica; io ho rifiutato, e ho raccontato quello che ancora sapevo dell'India³¹; è consigliere di corte d'appello, ha la mia età, e una terribile passione per gli affari. Ora siamo | molto in apprensione, pensando a quando arriverà la ritirata, e a come potremo attraversare il Po.

Ora ti invio tanti e tanti saluti e ringraziamenti. Capirai il mio silenzio³². È orribile anche per me. Con un pensiero fedele,
il tuo Eberhard